



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 21 dicembre 2016

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP- S.r.l.

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
8	Bruno Antonio Carmelo
10	Campora Matteo
9	Chessa Leonardo
2	Gioia Alfonso
11	Grillo Guido
12	Muscara' Mauro
13	Musso Vittoria Emilia
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro
4	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Boccaccio Andrea
3	De Benedictis Francesco
4	Farello Simone
5	Musso Enrico
6	Piana Alessio
7	Pignone Enrico
8	Putti Paolo

Sindaco:

	Marco Doria
--	-------------



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott.ssa Bocca (Direttore Partecipate); Dott.ssa Lazzarini (Dirigente Partecipate); Dott. ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Dott. Castagna (Presidente A.M.I.U.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

RUSSO – PRESIDENTE

Diamo inizio ai lavori di Commissione. L'oggetto della Commissione è la delibera proposta Giunta al Consiglio 436 del 19/12/2016 - Proposta n. 58 del 20/12/2016: "DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A."

I lavori sarebbero così organizzati per questa mattina: farà una breve illustrazione sulla delibera il Sindaco e poi daremo la parola all'assessore Miceli, che andrà un po' più nel dettaglio anche attraverso la proiezioni di slide. Dopodiché daremo inizio alla discussione della Commissione. Darei la parola al Sindaco. Prego.

DORIA – SINDACO

Si tratta di un atto significativo e anche complesso. Volevo un attimo richiamare all'attenzione dei Consiglieri alcuni passaggi formali di carattere amministrativo. Non mi ricordo come si siano espressi i singoli membri del Consiglio nel merito, ma sono stati votati degli atti consiliari che indicavano la necessità per AMIU di avere un partner. Ci sono state delle indicazioni da parte di coloro che hanno espresso la convinzione che AMIU da sola non riuscisse ad andare avanti; poi dirò anche per quali motivi che a me sembrano oggettivi. Sulla base di tali indicazioni la Giunta ha fatto prima dell'estate una sua delibera che era una sorta di manifestazione di interesse di soggetti che si candidavano a diventare il partner di AMIU, secondo però determinate condizioni che erano fondamentalmente tre: il compimento di un piano industriale, un apporto di capitali o di impianti e la presenza di alcune regole precise per quanto riguarda la governance di un'impresa che sarebbe dovuta essere genovese, AMIU, quindi non una partnership che avrebbe portato come esito alla cancellazione della sua identità societaria. Un'azienda con un ruolo rilevante dell'azionista Comune di Genova su alcune materie strategiche e identitarie, mentre la gestione industriale sarebbe stata affidata al soggetto che entrava nel capitale. Preciso che non stiamo parlando di una cessione di azioni. Non è che se AMIU vale 100 io vendo 48 o 52 e la stessa continua a valere 100. L'obiettivo è che l'azienda all'uscita di questa operazione valga da 198 a 250, 300, in quanto il valore iniziale è aumentato dall'apporto di nuovo capitale.

Mi sono sentito dire in quei giorni che non ci sarebbe stata nessuna manifestazione di interesse, che avevamo messo dei paletti troppo complicati o che ce ne sarebbero state diverse. Ce n'è stata una, Iren Ambiente, società di primo livello nel settore, che ha già fatto in passato un'analoga operazione a Torino con AMIAT. Mi sia consentita una battuta che in verità è una mia convinzione radicata: il gruppo Iren è a controllo pubblico. Quando si riuniscono i sindaci – succedeva prima e accade adesso con le amministrazioni che cambiano – di Torino, Genova e



COMUNE DI GENOVA

Reggio Emilia in rappresentanza dei primi cittadini emiliani, vi assicuro che sono i rappresentanti degli azionisti che controllano l'impresa. Quando mi vedo con Chiara Appendino e con Luca Vecchi e come proprietari di azioni diamo delle indicazioni, queste ultime vengono date da rappresentanti di comuni che sono a tutti gli effetti dei soggetti pubblici.

Come Amministrazione, prima di sottoporre il documento al vostro esame che dovrà essere approfondito, abbiamo chiesto a Iren alcuni chiarimenti di tipo tecnico per arrivare a formulare l'attuale proposta di delibera di Consiglio Comunale, che è l'atto che consente alla delegazione trattante del Comune di arrivare alla definizione dell'accordo con Iren Ambiente. Questa è la procedura. Adesso stiamo costruendo lo schema entro il quale si deve definire un accordo, che avrà delle implicazioni di carattere tecnico che dovranno essere discusse con l'interlocutore.

L'intesa definitiva si fa con un soggetto esterno rispetto all'Ente comunale. La cornice entro la quale dovrà essere formulato l'accordo dovrà avere dei punti fermi. Innanzitutto la governance, già definita nella delibera di Giunta, che prevede un ruolo vincolante del Comune di Genova messo nello statuto su una serie di materie strategiche. In secondo luogo la realizzazione di un piano industriale perché il nostro obiettivo è realizzare investimenti, di cui per la verità c'è un grandissimo bisogno e che, per una serie di ragioni anche di discussioni che ci sono state in città su scelte impiantistiche precedentemente proposte, non si sono mai realizzati. Tale piano ricomprende investimenti con determinate caratteristiche ed è diverso dai progetti industriali presentati in anni passati e mai effettuati. Quello attuale prevede, ad esempio, la presenza di un biodigestore, di impianti di trattamento meccanico a freddo dei rifiuti, di attrezzature per la separazione secco-umido; operazioni tali da consentirci di riavere in quel di Scarpino una discarica perfettamente a norma e funzionante, che sia un tassello di un ciclo industriale dei rifiuti molto più articolato di quello del passato. Nello stesso tempo stiamo facendo con grande fatica una serie di interventi sulla discarica che – anche qua mi sia consentita una battuta – è stata, quali che siano le sue caratteristiche, attenzionata negli ultimi due o tre anni nemmeno si trattasse della terra dei fuochi: controlli rigorosi, verifiche della Magistratura, che ha avuto un ruolo importante nell'evidenziare delle criticità, di Arpal, della Regione, di Città Metropolitana e della stessa azienda. Quindi si sono considerati temi riguardanti il percolato, impermeabilizzazione del suolo, trattamenti, materiali da portare in discarica, lavori da fare, capping, stabilità del terreno e quant'altro, che naturalmente ha avuto come contraltare un rallentamento dei tempi. Sono state effettuate le azioni non in maniera approssimativa con l'obiettivo di arrivare alla riapertura.

Aggiungo altri due elementi qualificanti: uno concerne la durata dell'affidamento del contratto di servizio e l'altro le condizioni del lavoro. Abbiamo al momento, salvo imprevisti, una scadenza fissata al 2020. Noi abbiamo lo scopo di arrivare a prolungare l'affidamento del servizio, garantendo una prospettiva aziendale e industriale ad AMIU che non corra il rischio di fermarsi al termine suddetto. Perché questo avvenga è necessario che ci sia un percorso di aggregazione perché esistono delle norme, Legge di stabilità 2015, che consentono prolungamenti del contratto accompagnati da una politica di investimenti, che da soli non siamo in grado di garantire. Anche potenziali azionisti esterni non sono interessati a investire oggi in un'azienda che abbia un orizzonte temporale con fine 2020, ragion per cui questa nostra azione va accompagnata ad altre che dovranno essere sviluppate, in ambito di Città Metropolitana come ente d'ambito e che vedono come protagonista il Comune di Genova in questa fase attuale come affidatario della gestione di un servizio, nelle prossime settimane, contestualmente a questo percorso che apriamo in Consiglio Comunale.

Altra cosa, il lavoro. Prima della delibera di Giunta, quindi poco prima della pausa estiva, abbiamo sottoscritto con le organizzazioni sindacali di AMIU un accordo che prevedeva, e questo viene mantenuto totalmente in questa proposta, non solo la salvaguardia del rispetto delle



COMUNE DI GENOVA

normativa contrattuali vigenti, ma anche l'assunzione di lavoratori precari, quindi un rafforzamento occupazionale dell'azienda, ritenendo che questo vincolo possa essere nel contesto complessivo della trattativa qualificante per noi, risponda a una richiesta più volte legittimamente avanzata dalle organizzazioni che sistema una trentina di lavoratori e rappresenti altresì un punto fermo che, però, non fa saltare il banco perché non abbiamo alcun interesse che ciò si verifichi. Se la questione non dovesse non andare in porto, avremmo una gara nel 2020. Non possediamo i mezzi finanziari per realizzare un piano industriale, siamo pesantemente in difficoltà e si potrebbero aprire degli scenari assolutamente preoccupanti.

In ultimo, preciso che questa operazione è in grado di consolidare finanziariamente l'azienda. AMIU attualmente non ha la possibilità di andare dalle banche a farsi dare delle anticipazioni di capitale, né il Comune di Genova in questo momento può come azionista aumentare le risorse. In prospettiva invece una nuova AMIU avrebbe delle spalle molto più larghe in modo da garantire maggiore serenità ai suoi dipendenti e la realizzazione di un ciclo industriale. Dopodiché esistono tante altre questioni da affrontare, che sono però parallele e non intersecanti questa delibera.

RUSSO – PRESIDENTE

Grazie, Sindaco. La parola all'assessore Miceli.

ASSESSORE MICELI

Grazie. Buongiorno a tutti. Le cose importanti le ha dette il Sindaco, per cui non mi rimane che illustrare un numero molto ridotto di slide che inquadrano lo schema dell'operazione che ha natura di aggregazione societaria e industriale. Quando verrà conclusa la prima fase, nel momento in cui si firmerà il cosiddetto accordo di investimento, uno degli allegati di tale intesa sarà il piano industriale ottimizzato, cioè integrato con la previsione di investimento e di sviluppo industriale della società.

L'apporto di Iren riguarderà risorse finanziarie - l'operazione è quella dell'aumento di capitale, ma poi vedremo in che fasi - la capacità industriale sulla filiera dei rifiuti, il know how nella gestione dei processi di raccolta e degli impianti di smaltimento e il conferimento di attività impiantistica.

La struttura dell'operazione è questa. Attualmente AMIU è 100% Comune di Genova. È stata già deliberata in questo Consiglio la ricerca di un partner in maniera che si arrivi a un partenariato pubblico-privato. La procedura partirà dall'aumento di capitale in denaro che collocherà la partecipazione di Iren al 49%. Nella seconda fase, a chiusura della prima parte entro dodici mesi, quindi fine 2017, si verificherà sempre un aumento di capitale, ma questa volta con conferimento da parte di Iren di impianti già esistenti o di investimenti di dotazioni finanziarie per la realizzazione di nuove strutture.

Per quanto concerne il primo stadio dell'operazione, sarà necessario acquisire il permesso dell'Autorità garante della concorrenza del mercato. Per questo tipo di concentrazioni societarie è prevista l'autorizzazione dell'Authority e ovviamente ci sarà bisogno di ottenere l'AIA di Scarpino 3. Sarà aggiornata la perizia fatta a suo tempo per gli accantonamenti dei costi per la gestione post mortem di Scarpino 1 e 2. Ricorderete che l'anno scorso al piano finanziario contenente queste spese fu aggiunto l'extra costo 2015 rateizzato in trent'anni. Adesso, a seguito di questo aggiornamento, sarà presentato un nuovo piano che conterrà anche i costi extra 2016, quelli che andranno nella tariffa 2017, con una richiesta di rateizzazione in 10 anni; sulla base di tale progetto ci sarà l'approvazione della Tari 2017 e del Bilancio 2016 della società AMIU.



COMUNE DI GENOVA

La seconda fase, descritta precedentemente, consoliderà la partecipazione di Iren alla quota maggioritaria, 51% od oltre. Perché può essere anche superiore? Perché a quel punto siccome, come diceva il Sindaco, dovrebbe essersi concluso il procedimento che porta alla concessione della proroga del contratto di servizio necessario per mantenere gli equilibri economico-finanziari, il valore di AMIU sarà diverso. Attualmente esiste un valore base e infatti abbiamo già affidato al nostro advisor il compito di aggiornare la valutazione a sua tempo fatta. Con la seconda parte dell'aumento di capitale, a fronte della proroga e del conseguente cambiamento di valore di AMIU, si calcolerà la definitiva quota maggioritaria di Iren.

Qual è l'iter amministrativo? A seguito della manifestazione di interesse, giudicata legittima dalla Commissione, pervenutaci da Iren Ambiente S.p.a., abbiamo effettuato un lavoro di approfondimento con l'azienda su alcune questioni preliminari, per giungere alla determinazione da parte nostra di quelli che sono gli indirizzi e i criteri operativi ai quali intendiamo ispirarci nella fase negoziale, che comincia subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera, con la quale vi chiediamo di autorizzarci a iniziare il negoziato con la società. Nella prima fase sarà necessario aggiornare il valore economico di AMIU e c'è bisogno che nella procedura della Valutazione ambientale strategica la Città Metropolitana chieda alla Regione la possibilità di inserire una clausola di salvaguardia, cioè che alla scadenza del 2020 vengano fatti salvi tutti gli affidamenti in essere in quel momento. L'azienda, AMIU e Iren, al momento della firma chiederanno al Comune la proroga del contratto di servizio, che troverà consolidamento nella suddetta clausola.

Concluso il negoziato, si arriverà alla firma tra le parti dell'accordo di investimento. Cosa contiene questa intesa? La proposta della proroga del contratto già formalizzata, la cui durata dipenderà dalle valutazioni che il nostro advisor e la stessa impresa Iren faranno, lo statuto di AMIU che verrà revisionato secondo i principi di governance che ha già anticipato il Sindaco, i patti parasociali che sarà necessario firmare e il piano industriale ottimizzato. Complessivamente arriveremo alla fine di gennaio con l'aggiornamento del valore economico di AMIU, l'approvazione del nuovo piano finanziario Scarpino 1 e 2 decennale, il provvedimento di integrazione in VAS della clausola di salvaguardia, la presentazione delle istanze di proroga da parte AMIU e Iren Ambiente, in modo che verso la fine di febbraio si possa giungere all'approvazione in Consiglio dell'accordo di investimento e alla valutazione della proroga. Entro il 31 marzo ci siamo posti l'obiettivo di firmare l'atto, che darà il sigillo a tutta l'operazione. Successivamente si passerà alla seconda fase dell'aumento di capitale.

Faccio una premessa che avrei dovuto forse fare all'inizio. Questo documento non vincola già da adesso, quindi è modificabile e può essere oggetto di integrazione, ovviamente condivisa con la parte. Si è già ipotizzato un primo modello di governance in un'ottica di Iren maggioritaria: un numero di Consiglieri pari, metà nominati dal Comune, tra cui il Presidente e metà nominati da Iren Ambiente, tra cui l'amministratore delegato; collegio sindacale, presidente più un supplente ad Iren, due sindaci effettivi più un supplente all'Ente comunale. Il Consiglio di Amministrazione, validamente costituito, delibera a maggioranza assoluta dei membri in carica. In caso di stallo decisionale, cioè nella circostanza di parità dei voti, viene attribuito il cosiddetto casting vote, cioè un voto maggiorato che dirime la questione attribuito all'amministratore delegato per quanto riguarda le materie di sua competenza e al presidente per quanto concerne le sue funzioni. Per una serie di decisioni che sono strategiche, come la modifica dello statuto sociale, atti integrativi del contratto di servizio, proposte di modifica del piano industriale, conferimento delle deleghe all'amministratore delegato, ipotesi di operazioni finanziarie eccedenti una certa soglia, approvazione di progetti straordinari, fusioni, scissioni, trasformazioni, le scelte devono essere prese con la maggioranza della metà più uno. È necessario trovare la condizione su queste delibere,



COMUNE DI GENOVA

altrimenti c'è un potere di veto. Anche qui potranno verificarsi casi di stallo decisionali e saranno i patti parasociali che stabiliranno come arrivare a una soluzione.

Il presidente ha la rappresentanza legale della società nei confronti di terzi, una supervisione delle funzioni di auditing interno dell'azienda, anche in funzione della verifica della coerenza dell'operato da parte dell'amministratore delegato e delega nei rapporti con il Comune e con la Città Metropolitana, quindi funzioni di rappresentanza e di vigilanza. L'amministratore delegato racchiude in sé tutti i poteri gestionali.

La garanzie per i dipendenti le ha già illustrate il Sindaco. Credo che al momento sia sufficiente. Siamo qui a vostra disposizione.

RUSSO – PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Le relazioni introduttive le abbiamo completate, quindi possiamo dare inizio alla discussione. Consigliere Bruno.

BRUNO – FDS

Grazie. Non entro nel merito delle motivazioni, ma faccio solo alcune domande per meglio comprendere. Se ho ben capito, oggi approviamo un atto di indirizzo per andare a trattare, quindi immagino – mi sono confrontato con il consigliere Farello, ma vorrei avere una conferma – che il nuovo Consiglio Comunale dovrà sancire l'accordo finale. A marzo? Quindi saremo noi. Comunque ci sarà un altro passaggio in Consiglio per verificare se queste condizioni rientrano tutte nell'accordo oppure no. Nel caso in cui ci sia qualcosa di complesso, la Giunta può decidere di portare la pratica o meno. Lo dico molto brutalmente. Teoricamente, perché immagino che la costruzione della delibera non sia stata fatta a cuor leggero, il momento di eventuali modifiche sarebbe adesso molto più che a marzo. Mi rendo conto, e lo testimonia il tempo passato dall'avviso che la Giunta ha fatto ad oggi, che si tratta di una delibera non scritta in due giorni.

Confrontando l'atto che avete proposto con l'avviso-invito che è stato fatto alcuni mesi fa, mi pare di notare almeno un paio di modifiche rilevanti. Una è relativa al piano industriale: mentre in primo momento, forse per semplicità, l'eventuale partner doveva impegnarsi ad attuare il piano dei rifiuti, oggi si parla di piano industriale ottimizzato. L'aggiunta di questo aggettivo mi ha sollecitato l'interesse. Mi pare di aver capito che la modifica rispetto al piano originario di AMIU sia che il flusso di rifiuto organico raccolto può essere gestito da oggi presso impianti esistenti a disposizione di Iren Ambiente, senza escludere altre opzioni come, ad esempio, un nuovo impianto regionale e/o accordi commerciali presso strutture regionali o extraregionali. Inizialmente c'era stata in città tutta una grande discussione su dove fare il biodigestore. C'è stato un periodo, alcuni mesi fa, in cui gli abitanti, anche in maniera un po' petulante, mi chiedevano dove sarebbe stato fatto. Un importante esponente della Giunta ha detto che deciderà il privato dove insediare. Il secondo passaggio, in maniera più chiara rispetto al piano industriale di AMIU, riguardava la possibilità di valorizzare la frazione di rifiuto secco attraverso un processo di raffinazione per conferimento a impianti di recupero energetico, che immagino siano inceneritori e cementifici. Questa è una differenza importante.

Un'altra questione interessante: mi chiedo perché si continui a dire che esiste come condizione sospensiva, sia dell'aumento di capitale che del conferimento eventuale di impianti, l'approvazione da parte del Comune della Tari in coerenza con il piano industriale ottimizzato. Mi sembra abbastanza scontato dire che l'approvazione della tassa sui rifiuti è in funzione del piano. Io avevo percepito, ma probabilmente avevo capito male, che uno dei motivi dell'aumento di



COMUNE DI GENOVA

capitale fosse per evitare un accrescimento della tariffa, perché c'è il problema di Scarpino, la problematica degli impianti, la seconda fase eccetera. Se l'aumento di capitale fosse fatto dopo l'approvazione della Tari, come mi pare di aver letto da qualche parte, in cui il carico economico della bonifica di Scarpino non viene più spalmato su 20 o 30 anni, ma su 10, sembrerebbe che l'aumento di capitale di Iren non serva a non aumentare la Tari, ma sia un'altra cosa.

Avendo compreso che il documento tornerà in approvazione, chiedo: è vero che le cose che cambiano rispetto ad alcuni mesi fa sono il piano industriale di AMIU e il discorso sulla Tari, che dovremmo approvare nei prossimi mesi? È vero che il piano va modificato significativamente e che la Tari, prima che Iren contribuisca all'aumento di capitale, va aumentata assumendo l'intero peso della bonifica di Scarpino in dieci anni?

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Muscarà.

MUSCARA' – M5S

Grazie, Presidente. Ha anticipato un po' le mie domande il consigliere Bruno. Il mio quesito era proprio sul discorso Gpo perché sembra che sia tra le condizioni sospensive legate all'aumento di capitale. Riporto quanto leggo nei documenti allegati alla delibera.

Visto che si dice che questo Gpo dovrà essere valutato alla data del 31 dicembre 2016 da parte di un professionista, vorrei che mi quantificaste in termini di euro il valore e soprattutto desidererei chiedere in quale misura andrà ad influire sulle tariffe della Tari. Si è parlato di una spalmatura su 10 anni anziché su 30 anni. Domando: è possibile mantenere tale spalmatura su 30 anni oppure è una richiesta di Iren quella della durata decennale? Nel secondo caso è chiaro che aumenterebbe di parecchio il peso sulle tasche dei cittadini. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – PD

Grazie, Presidente. Molto brevemente, anche perché credo che ci attenda un periodo significativo per approfondire tutti gli aspetti legati a questa delibera con cui mi sembra si chiedi un mandato molto vincolato e vincolante per chiudere l'accordo, tenendo conto oltretutto che, se quei vincoli non dovessero realizzarsi, la trattativa non avrà esito. Quindi si dà per possibile, seppure non auspicabile, l'eventualità di non portare a termine questo negoziato. In tal caso questa delibera sarebbe inefficace nei fatti. Se invece la contrattazione verrà portata a compimento, gli atti che ne conseguiranno saranno di competenza del Consiglio Comunale per norma, nel senso che lo statuto e il contratto di servizio che ne dovessero derivare sono di competenza consiliare. Questi mi sembrano i termini all'interno dei quali ci muoviamo. Mi sembra giusto descrivere ciò di cui stiamo parlando. Non stiamo discutendo sul sì o sul no a un'operazione, bensì più precisamente stiamo dicendo: "Hai fatto già un pezzo di strada sulla base di un invito consiliare – su questo la ricostruzione del Sindaco è perfetta – ti do un mandato per dire quali sono le cose che devi portare a casa dentro questo negoziato". Spero di aver capito bene. E' meglio sempre dirlo ad alta voce così almeno il perimetro di quelli che sono i nostri interventi è caratterizzato da chiarezza.



COMUNE DI GENOVA

Ritengo che oggi, nell'ambito dell'esposizione del provvedimento, da me considerato positivo in quanto si dice ciò che vogliamo fare, non si dicano le cose che succedono se non si fa. Oltre alle giuste domande inoltrate dai Consiglieri intervenuti prima di me, credo che vada anche posto un interrogativo riflesso: cosa succede alla tariffa dei genovesi se AMIU rimane così com'è? Cosa accade alla società se resta così? Cosa succede al piano industriale, quello che abbiamo approvato nelle linee di indirizzo in Consiglio Comunale, se AMIU rimane nello stato attuale? Io ho la mia risposta a tutte e tre le domande che deriva da dati oggettivi. Mi risulta strano che alcuni di questi quesiti non siano stati posti quando abbiamo approvato l'ultimo piano finanziario legato alla tariffa, dove alcuni dei rischi in cui stiamo per incorrere nel 2017 erano già chiaramente scritti nero su bianco; abbiamo approvato un bilancio, un piano finanziario e un piano tariffario ad esso legato.

Precisando che posticiperemo alla fine del percorso delle audizioni il giudizio politico sulla delibera, anticipo solamente una riflessione sul punto in cui siamo. Non sono entusiasta della procedura che è stata scelta, nel senso che, a mio avviso, ma è un parere del tutto personale, c'erano tutti gli strumenti normativi per poter fare una aggregazione tra due società, di cui una a totale controllo del Comune di Genova e una nel margine di controllo che conosciamo. La Legge di stabilità di due anni fa prevedeva la possibilità di questo percorso e, secondo me, sarebbe stato più trasparente e forte dal punto di vista degli obiettivi che il Comune si pone, essendo azionista delle due società coinvolte. In linea teorica dovremmo fare questa discussione, una come azionisti di AMIU e una come azionisti di Iren. Questa sarebbe stata la mia preferenza. Poi però va detto in maniera chiara e netta che l'Amministrazione ha scelto una strada più impervia, ma molto più inattaccabile sotto il profilo della chiarezza del percorso. A fronte della manifestazione di interesse che corrispondeva a un mandato del Consiglio Comunale ricevuto tre volte, cercare un partner industriale per AMIU, si chiedeva chi era disponibile a determinate condizioni già molto vincolati a partecipare a questo iter. I soggetti che potevano assentire a questo erano "n", non infiniti perché i requisiti richiesti non erano a disposizione di tutte le aziende di igiene ambientale in Italia e anche all'estero. Quindi si è scelta una dimensione amministrativo-giuridica che si è accollata più rischi, ma che, una volta superati i pericoli, è molto più cautelativa e in qualche modo anche meno libera. Qualcuno può interpretare positivamente questo aspetto e per certi versi anche noi lo consideriamo in questo modo.

Credo che sia stato giusto che gli atti compiuti, a partire dalla manifestazione di interesse, contenessero una componente di relazioni industriali e sindacali già sottoscritte, perché questo impedisce l'indeterminatezza di alcuni fattori, rendendo più semplice e più, tra virgolette, intellettualmente onesta la trattativa. Ritengo altresì che il Comune di Genova ancora una volta con questo atto si assuma qualche responsabilità di altri enti con cui deve dialogare o perlomeno gli risolve un po' di questioni controverse, mettendosi le cose più difficili in capo a se stesso e lasciando agli altri, Città Metropolitana e Regione, solo l'onere di dire che va bene oppure no. Non lasciamo decisioni, le assumiamo noi. Penso che questa non sia una cosa giusta da parte degli altri, ma doverosa da parte dell'Amministrazione.

Mi permetto di sottolineare soltanto una cosa di merito. La base di questa procedura è il prolungamento del contratto di servizio integrale, cioè di tutti i servizi che dà AMIU. Lo evidenzio perché c'è stata una fase del dibattito in cui si è pensato anche di scindere il contratto di servizio dagli affidamenti con l'impiantistica da una parte e la raccolta dall'altra. È chiaro quale sarebbe stato il risultato di un'operazione di questo tipo: in un'azienda che di impianti non ne ha, l'impresa che faceva solo la raccolta sarebbe tracollata di valore, avrebbe avuto un segno negativo. Tenere tutto insieme e prolungare il contratto è l'unica condizione che permette l'unitarietà e la continuità amministrativa e industriale di AMIU così come la conosciamo.



COMUNE DI GENOVA

Detto questo, la condizione sine qua non perché esista la possibilità di legittimità per poter fare un'estensione dell'accordo è che ci siano degli investimenti da ammortizzare in un periodo di affidamento più lungo di quello previsto attualmente nella scadenza del 2020. Se AMIU però non fosse in grado di corrispondere quelle esigenze di investimenti, manterrà il suo affidamento fino alla suddetta data e poi si vedrà il vincitore.

La delibera è dal punto di vista economico, amministrativo e politico perfetta, ma bisogna sapere che se si tocca qualunque di questi tre punti chi rimane sotto è AMIU.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pignone.

PIGNONE – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Con la doppia veste che ho mi preme intervenire per fare chiarezza su un punto ricordando un paio di cose. Quello che stiamo vivendo non è un passaggio facile perché per dare prospettive a un'azienda del Comune di Genova bisogna tenere conto anche di esigenze normative che stanno cambiando e di un ambito territoriale ottimale che prevede una dimensione regionale e non metropolitana. Certi discorsi che si potevano fare, per esempio, per l'acqua, in cui il quadro era quello dell'ex Provincia, qui non sono applicabili. L'Amministrazione regionale precedentemente ha forzato in modo tale da definire una cornice territoriale ottimale complicando un po' la situazione. Noi avevamo lavorato affinché questo ambito fosse all'interno del perimetro dell'ex Provincia, ma questo non è stato e oggi ci ritroviamo un'ulteriore problematica. Noi qui possiamo decidere per la vita di un'azienda, dei suoi lavoratori e per la qualità del servizio che dobbiamo immaginare per questa società, potenziata e rafforzata nell'ottica di quella gara che sarà portata dal 2020 all'attenzione del mercato. Lo dico perché quando si va in ATO regionale ci si confronta anche con gli altri piani industriali, ad esempio quello di Acam. Come Spezia ha fatto per la propria azienda, il Comune di Genova deve intraprendere tutte le iniziative per portare gli interessi della nostra collettività.

Tanto per dare una dimensione territoriale, il 70% o poco meno di quello che stiamo trattando a livello ligure è genovese, per cui ciò che stiamo mettendo in capo non è un'azienda, bensì un mercato. Come ribadito in più tavoli, quello che mi auspico nella contrattazione con Iren è di fare una valutazione industriale oggettiva, non per dare un valore a un'impresa, ma a un ambito più ampio. AMIU ha effettivamente delle capacità e delle potenzialità insieme a nuovi investimenti che la potrebbero far risultare almeno a livello regionale. Questo va tenuto in considerazione, così come l'altra questione ovvero che dare valore all'azienda significa fornire prospettiva non solo occupazionale, ma anche sotto il profilo della qualità dei servizi.

L'impiantistica non rappresenta soltanto il valore della struttura perché quando si andrà a trattare la questione dopo la VAS a livello regionale, non è detto che si possano ottenere dei risultati immaginando che Iren metta in campo un biodigestore già costruito su un'area diversa. Quello di cui dobbiamo tenere conto è che questa potenzialità Iren la può inserire all'interno di AMIU anche dal punto di vista della logistica, oltre che dell'impiantistica che dovremo andare a fare a Scarpino, perché ricordo che nel piano industriale il punto di forza non era il biodigestore, ma la fabbrica della materia. Questa è un'altra operazione che, secondo me, dobbiamo seguire con attenzione per il Comune di Genova perché con quel piano industriale formuliamo un'altra prospettiva occupazionale legata all'economia circolare. Se non teniamo in considerazione questo nella



COMUNE DI GENOVA

trattazione, perdiamo di vista un dettaglio importante perché Genova, grazie a questi investimenti, potrà essere veramente un modello non solo per la nostra regione, ma per il Paese.

Ritengo che questa opportunità dobbiamo giocarla bene, ma senza svalutare la potenzialità del mercato che abbiamo a disposizione. L'azienda, pur acciaccata e con le problematiche che sappiamo legate a Scarpino 1 e 2 e tutto quello che ne consegue, ha davanti prospettive importanti, per le quali dobbiamo ottenere il massimo del risultato per il bene della collettività.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Piana.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Grazie, Presidente. Sindaco, Assessore, sicuramente ciò che interessa maggiormente al cittadino di tutta questa operazione sono le ricadute sulle tariffe, sulla qualità del servizio e sui posti di lavoro. Mi soffermo su quest'ultimo aspetto, facendo presente che i tempi con i quali sono state fatte certe scelte, cioè l'adozione in Giunta ieri di questo documento e la presentazione oggi in Consiglio, non coincidono ancora una volta con una disponibilità al dialogo e all'ascolto con i rappresentanti dei lavoratori, che mi risulta verranno incontrati questo pomeriggio intorno alle 17:30. Una riunione nella quale presumibilmente verrà prospettato loro un pacchetto pressoché confezionato e difficilmente modificabile, che politicamente potrebbe anche contenere degli aspetti condivisibili, ma va precisato che a luglio di quest'anno era stato sottoscritto un accordo che parlava di impianti all'interno della Città Metropolitana, di proroga del contratto di servizio, di garanzie sul lavoro e di maggioranza pubblica. Da quello che mi è parso di capire, ascoltando l'illustrazione e scorrendo velocemente la delibera, alcuni di questi aspetti sono assolutamente disattesi. Ho sentito parlare di impianti anche fuori regione. Mi è parso molto chiaro che il disegno vada verso una maggioranza non certo pubblica nella prospettiva di sviluppo di questa azienda, con un ruolo che già oggi Iren esercita nella gestione di molti altri servizi che hanno ricadute, sia in termini economici che di qualità di servizio e di posti di lavoro, sulla nostra città e con le difficoltà che abbiamo vissuto in moltissime occasioni in questa aula e in Conferenza capigruppo nel fare in modo che i vertici aziendali si siedano al tavolo dei lavoratori per un confronto. A Torino mi sembra che ormai non si vada nemmeno più in Consiglio Comunale, ma si chieda l'intervento del Prefetto e, a seguito di tale azione, Iren ogni tanto siede al tavolo della contrattazione. Anche la forma a volte è sostanza e uno stato di agitazione sindacale, che potrebbe essere il risultato di questo tipo di atteggiamento, forse Genova se lo poteva risparmiare con una sensibilità differente, ma questo sembra essere il taglio dei rapporti con cui lei, Sindaco e questa Amministrazione avete voluto caratterizzare i cinque anni di amministrazione.

Nel concludere il ragionamento, volevo chiedere se in termini di tariffe, di qualità di servizio e di ricadute di questa scelta poteste già in questa fase essere un pochino più espliciti e far comprendere a me, che ho difficoltà ad approfondire determinate questioni tecniche, quali potrebbero essere gli scenari eventualmente concretizzabili e le conseguenze nei confronti dei cittadini genovesi. Sono due anni che la situazione di Scarpino costa alle nostre tasche circa 30 milioni annui per portare i rifiuti fuori regione. Non vorremmo che AMIU diventasse soltanto l'azienda di conferimento e francamente ci piacerebbe capire qualcosa di più. Voi sicuramente, prima di intraprendere questa strada, vi siete posti queste problematiche e quindi sarete in grado di darmi qualche ulteriore ragguaglio. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Musso.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

AMIU è arrivata alla situazione attuale dopo un lungo percorso costellato di stazioni che fanno pensare a una via Crucis: il collega Pericu con l'inceneritore, l'era Vincenzi con la favola del termovalorizzatore e nel periodo dell'attuale Sindaco, anche se non necessariamente per sue responsabilità, il collasso di Scarpino, gli extra costi appena ricordati dal consigliere Piana per il trasporto fuori regione a tariffe totalmente fuori mercato.

Oggi siamo un'azienda che ha un prodotto modesto – poco o niente isole ecologiche, raccolta differenziata enormemente indietro rispetto agli obblighi e ai rischi multa, sperimentazioni abbastanza fallimentari, da ultimo quella del Colle degli Ulivi – a prezzi fra i più alti d'Italia, aumentati del 30% dal 2010 al 2016 con una tariffa che, stando a questo studio recentissimo della Camera di Commercio, ci dice che è il 25% in più della media nazionale per quanto riguarda la tasse delle famiglie e il 42% per quanto concerne i ristoranti.

Degli extra costi abbiamo già detto. Di altre piacevolezze legate ai guai penali di qualche dirigente chiave ho detto in altre occasioni, quindi non ci torno più. Diciamo, in sintesi, che il prodotto e il rapporto qualità-prezzo di questa azienda come minimo non entusiasmano.

Detto questo, quando si è avviata l'operazione per cercare un partner in grado di apportare il capitale necessario per gli investimenti, noi siamo stati d'accordo sulle condizioni in via di principio, tra l'altro per la situazione attuale sostanzialmente obbligatorie, che il Sindaco o l'assessore Miceli aveva in allora precisato, cioè regole trasparenti e uguali per tutti, il Comune di Genova che resta azionista determinante, la tutela dei lavoratori e la tariffa. Rimane un forte elemento di ambiguità, che svilupperò tra un attimo, legato al doppio ruolo dell'Ente comunale come azionista di AMIU e regolatore del mercato. L'assunto da cui bisogna partire, secondo me, è che questa azienda in origine esiste perché è il partner industriale del Comune, il quale crea una società di questo tipo perché nel provvedere direttamente al servizio sarebbe inefficiente in modo surreale. Se qualcun altro diventasse il partner industriale di AMIU, quale sarebbe il suo ruolo di quest'ultima? Che cosa porta in dote AMIU? In effetti questo risulta chiaro e lo ha detto magistralmente il consigliere Pignone: noi non stiamo offrendo un'azienda, bensì un mercato. Questa azienda porta in dote l'affidamento diretto più che il piano industriale. Oggi tale affidamento, che va al 2020, determina un valore di AMIU molto basso. Chi ha in mano le chiavi della proroga? Il regolatore del mercato che è il Comune, il quale è anche proprietario dell'azienda. Il valore è la proroga rispetto al 2020, ma potrebbe essere negata a un altro ipotetico entrante? Se è così, questo crea, cioè ha già creato inaccettabili disparità che potrebbero essere all'origine del fatto che è stata ricevuta una sola manifestazione di interesse. O si dimostrano quali sono le sinergie industriali, i risparmi, i vantaggi economici per cui Iren ha motivo di sottoscrivere l'aumento di capitale e l'operazione che l'assessore Miceli ci ha illustrato nei dettagli oppure la procedura è legata a una proroga che c'è o non c'è. È chiaro se c'è per Iren e non c'è per qualcun altro è quello che fa la differenza. Questa è una cosa che non crea condizioni di parità sul mercato.

Aggiungo che si tratta di un'operazione, allo stato attuale del valore di AMIU, molto vantaggiosa per l'acquirente. Non ce l'ho qui con me, ma mi riservo di produrre una valutazione riservata di soggetti terzi sul valore dell'azienda qualche anno fa, diciamo all'inizio del mandato dell'attuale Amministrazione, dalla quale si evincono le condizioni enormemente vantaggiose per chi acquista AMIU o un suo pezzo, vista la notevole perdita valoriale che c'è stata da qualche anno a



COMUNE DI GENOVA

questa parte. Il possibile aumento di valore dell'azienda rischia di essere esclusivamente legato alla proroga che viene concessa dal soggetto regolatore che è anche proprietario. De Laclos avrebbe parlato di relazioni pericolose. Io non sono un bravo scrittore, quindi non ho un altro termine, però ho molti dubbi.

Quello che chiedo all'Amministrazione è: nella ricerca di partner è stata assicurata la parità di condizioni, cioè è stato garantito che chiunque fosse stato manifestatore di interesse la proroga sarebbe stata concessa? In quali termini questo è stato assicurato? Questo è fondamentale il senso del mio intervento, la domanda chiave per questa Commissione. Se magari è legata all'entità degli investimenti, al piano industriale, alle caratteristiche del potenziale futuro socio eccetera. Se questa circostanza è chiarita al di là di ogni dubbio, cosa succede? Accade che presumibilmente una sola manifestazione di interesse significa che c'è un unico soggetto, per caratteristiche che io non conosco, che ha dei vantaggi economici in un'operazione nella quale altri enti non hanno interesse. A tal proposito sarebbe bene spendere qualche parola in più. Oggi l'Assessore ci dice che è stato fatto un bando e che c'è stata la manifestazione di interesse da parte di Iren, però ritengo che le valutazioni del Consiglio Comunale con riguardo alle prospettive future di questa operazione e di conseguenza di AMIU e del servizio della raccolta dei rifiuti in questa città debbano essere molto legate alle considerazioni che possiamo fare su questi vantaggi, se effettivamente pensiamo che l'azione futura, come tutti auspichiamo, non sarà un ulteriore disastro dopo quelli dell'inceneritore, del gassificatore e dei vari strumenti che sono stati prospettati dalle varie Amministrazioni come soluzione finale al problema rifiuti. In tal senso, obiettivamente non sono riuscito a vedere quali potrebbero essere gli elementi in gioco e credo che questo meriti un approfondimento ulteriore, evidentemente non nella Commissione odierna, ma in una serie di occasioni successive.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Volevo chiedere, Sindaco, se nelle more dell'iscrizione di questo atto al Consiglio – non ci è dato di conoscere la Giunta quando pensa di istruire il provvedimento – non sia il caso di audire preventivamente le organizzazioni sindacali di AMIU congiuntamente con quelle di Iren o eventualmente confederali. Ritengo che questo passaggio di audizioni delle rappresentanze sia utile, necessario e opportuno, anche se personalmente ho molto apprezzato la sua introduzione dei punti salienti della vicenda che ci portano oggi a questo provvedimento.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Forse farò un intervento po' distonico rispetto a coloro che mi hanno preceduto. Sono da un lato sorpreso negativamente e dall'altro preoccupato per la mia comunità. Stupito perché pensavo che per la Lista Doria e per il Sindaco quello in argomento fosse l'unico punto in cui non prendere legnate rispetto a questi quattro anni e mezzo e invece anche su questo hanno subito per l'ennesima volta. Leggo dal programma di Marco Doria 2012, che ormai conosco molto bene, che sul



COMUNE DI GENOVA

ciclo dei rifiuti dice testualmente: “La gestione del ciclo dei rifiuti è un elemento fondamentale di una politica che mette al centro la valorizzazione dei beni comuni, l’estensione delle sfere del pubblico e il valore della legalità. Si tratta infatti di un tema sensibile e strategico connesso alla salute dei cittadini, alla valorizzazione del territorio e alla qualità delle acque che lo bagnano. Inoltre l’esperienza ci dice che a tale filiera si rivolge una particolare attenzione della criminalità organizzata e i rischi di infiltrazione crescono con l’allungarsi della filiera e con la moltiplicazione dei soggetti che su essa insistono. Per queste ragioni è fondamentale un forte controllo pubblico su tutto il ciclo, una gestione trasparente che informi, coinvolga e mobiliti la cittadinanza intorno a obiettivi e valori sociali. Inoltre non si può prescindere dall’adesione convinta dei cittadini”. Tralascio il resto perché faceva parte del mondo degli Umpa Lumpa, come lo chiamo, che sono quei personaggi della “Fabbrica di cioccolato”. In questa roba qua tutto vedo tranne che un forte controllo pubblico. Noi possiamo nominarne metà, l’altra parte spetta a qualcun altro. Noi possiamo eleggere il presidente su delle cose che hanno una rilevanza limitata nella definizione delle linee aziendali. L’amministratore delegato, designato da qualcun altro, ha al contrario su alcune strategie, soprattutto aziendali, molta importanza. Sul fatto che quanto detto rappresenti un forte controllo pubblico sono veramente perplesso e costernato. Non è questo che allora pensavo si volesse dare ai cittadini; mi sembrava, nel momento in cui ci si confrontava in campagna elettorale, che non fosse questo, per la storia che condivido con alcuni della Lista Doria, l’orizzonte verso il quale si intendeva andare per la tutela dei cittadini. È vero che c’è poi c’è stata la classica profezia che si auto-adempie di cui parlo sempre, per cui abbiamo visto i primi due bilanci di AMIU in cui si diceva che si viveva in un’isola felice e casualmente, da lì in poi, siccome i cattivi possono pensare che si volesse arrivare a questo punto, è successo il patatrak e adesso ci ritroviamo con l’acqua alla gola e l’unica cosa che ci viene in mente di fare è regalare AMIU a soggetti privati, che non rispondono a nessuno degli obiettivi che volevamo mettere in campo. Questo fatto mi preoccupa tantissimo.

Il mio giudizio non è definitivo. Mi riservo di studiare questa documentazione, approfondirla, visto che ci è stata presentata oggi. Voi giustamente l’avete spiegata in modo sommario, quindi sono mancante rispetto a questo. In ogni caso mi sembra assolutamente distonica rispetto a quello che speravo di trovare con questa Giunta e con questo Sindaco. Detto questo, mi adopererò, se così è, per contrastare appieno la realizzazione definitiva della suddetta profezia, ossia la svendita del bene primario dei rifiuti genovesi e del servizio di raccolta, come purtroppo mi sembra di cogliere da queste linee.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Vassallo.

VASSALLO – PD

Grazie, Presidente. Vivo questa delibera all’interno di una personale doppia contraddizione. La prima è quella della riflessione su tutto questo ciclo amministrativo rispetto al mondo delle partecipate, di cui abbiamo ampiamente discusso e rispetto al quale niente abbiamo fatto. Il risultato alla fine consiste nel fatto che ci sono aziende che non ha nessun senso che siano dell’Amministrazione Comunale, pur continuando ad esserlo e società che svolgono servizi importanti, come nella fattispecie, verso cui siamo obbligati a porci il problema della proprietà in riferimento alla loro sopravvivenza. Detto questo, le scelte che siamo chiamati a fare non sono mai rispetto a un mondo ideale, a quello che vorremmo che fosse, ma sempre riguardo al reale ed è questo che dobbiamo affrontare.



COMUNE DI GENOVA

Non so se ho capito male, ma il collega Pignone parla di un'operazione che ha delle prospettive importanti, mettendo anche una enfasi che non condivido in un progetto che dovrebbe avere chissà quale valenza esemplare. In realtà la situazione è che noi abbiamo di fronte un'azienda che ha un immenso numero di debiti conseguenti alla necessità di rifare Scarpino, che non possiede impianti, il cui unico valore è dato dalla concessione; non ha capacità finanziarie e non gestisce bene il servizio che è inadeguato rispetto alle richieste dei cittadini. A fronte di questo, se noi non facciamo niente, le alternative sono: far pagare tariffe esorbitanti ai cittadini oppure portare i libri in Tribunale. Noi possiamo pensarla in qualunque modo, possiamo avere ogni sorta di approccio valoriale, ma la nostra responsabilità ci richiama a questo.

Delle volte ho discusso con il collega Putti sulla profezia che si auto adempie, però personalmente devo far riferimento alla mia responsabilità, che è quella di amministrare quello che oggi esiste. Poi possiamo dare tutte le valutazioni possibili, ma il punto di partenza non è che cosa succede a fronte di questa operazione, bensì immaginare ciò che accade se questa ipotesi non va in porto. Se questo processo non si realizza, cosa succede? Questa è la contraddizione all'interno di una politica delle partecipate che avrei voluto diversa e che non sono riuscito a realizzare, ma che vede la mia responsabilità chiamata in causa rispetto al dato oggettivo, che è quello di un'azienda che non esiste più, di lavoratori che starebbero a spasso, di un servizio che non sarebbe fatto.

La seconda contraddizione riguarda il fatto che io questa azienda l'avrei venduta tutta, dico la verità e vado in contrasto con tantissimi dei colleghi. In una logica di politica industriale non ci sta tenerne un pezzo perché un quota di minoranza serve a garantire l'andazzo non istituzionale, ma di sottobosco politico che ha portato a queste situazioni. Questa è purtroppo la fotografia, non è la politica con "P" maiuscola. Per me andava privatizzata tutta. Non si può? Va bene lo stesso, nel senso che, a fronte dell'impossibilità di realizzare l'obiettivo, è giusto fare alcuni passi, anche perché l'alternativa sarebbe quella di chiudere l'azienda. Se è vero che l'unico valore è dato dal tempo di concessione, questo mi sembra l'elemento fondamentale da perseguire perché – ho dato una letta non approfondita – tutto questo processo si basa sul piano industriale e sulle caratteristiche temporali e valoriali dell'affidamento.

Di piani industriali ne ho visti fin troppi e, siccome sono rozzo, ho sempre dato più valore ai marciapiedi puliti che a questi progetti, che tante volte parlano di andare sulla e poi non realizzano il percorso che dovrebbero fare. L'unico elemento imprescindibile mi sembra quello della prosecuzione della concessione.

Al di là di tutte le parole, di tutte le enfasi che possiamo mettere nei ragionamenti, amministrare vuol dire sempre scegliere rispetto alle alternative che si hanno e non decidere in base a quello che noi immaginiamo dovrebbe essere un mondo che non esiste. Lo dico con rispetto delle persone e anche delle posizioni politiche, però è nella concretezza che si vede la capacità amministrativa. Ho apprezzato in questa vicenda alcuni passaggi del Sindaco, in particolare il rigore con cui non mai ha polemizzato rispetto al passato, a testimonianza che la nostra responsabilità è di decidere oggi cosa si può fare nel modo migliore. Non ci ha ordinato il medico di amministrare e, se siamo qui, almeno questa incombenza la dobbiamo assumere.

RUSSO – PRESIDENTE

Prima delle risposte, due parole sull'organizzazione dei lavori. Ci sarà una Commissione su questa delibera domani con l'audizione di AMIU e successivamente ne verranno effettuate altre, sempre sullo stesso argomento, a partire dal 9 gennaio attraverso l'incontro con i sindacati in Prima Commissione e poi a seguire. Lo dico per organizzarsi in merito ad eventuali audizioni. Se i Commissari intendono fare domande per audire dei soggetti, magari sarebbe il caso di cominciarci



COMUNE DI GENOVA

a pensare così riusciamo ad elaborare un calendario dettagliato sull'ordine dei lavori. Do la parola all'assessore Miceli.

ASSESSORE MICELI

Alcune precisazioni sollecitate da vari Consiglieri. Lascio al Sindaco il compito di fare le valutazioni dal punto di vista politico.

L'impatto sul piano tariffario. Leggete nella delibera che ad AMIU in questo percorso vengono affidati diversi compiti, tra cui alla lettera D, cito testualmente: "Affinché AMIU proceda all'aggiornamento di concerto con Iren Ambiente del piano industriale 2014-2026, in coerenza con le linee guida del piano industriale ottimizzato - l'allegato B - quale parte integrante al presente provvedimento, tale aggiornamento dovrà evidenziare l'impatto tariffario per ogni anno di piano delle scelte industriali, impiantistiche e organizzative caratterizzanti il piano medesimo". Quindi, come leggete, al piano industriale sarà collegata la previsione di quelli che saranno gli impatti tariffari.

Uno dei motivi dei momenti critici che affronta annualmente AMIU dal punto di vista finanziario dipende dal fatto che gli extra costi, cioè il trasporto fuori regione dei rifiuti, costa circa 30 milioni all'anno, che AMIU deve mensilmente o trimestralmente, non so con quale cadenza, pagare, riscuotendo solo successivamente il credito. Per lo scorso anno, insieme al piano finanziario per Scarpino 1 e 2, inclusi gli extra costi 2015, quindi tariffa 2016, è stata ottenuta dalla Città Metropolitana una rateazione trentennale, perciò li ha pagati in un anno e li riscuote in trenta. Questo crea uno squilibrio ovviamente, tant'è che nell'anno corrente siamo intervenuti anche con una anticipazione di cassa, che è prevista dal nostro Testo unico, per affrontare questo momento difficile. Quando arrivano i flussi la situazione torna in equilibrio, ma ci sono dei periodi in cui c'è questa criticità finanziaria.

Nel 2016, quindi tariffa 2017, gli extra costi sono 28 milioni, più o meno la stessa cifra dello scorso anno che, a norma di legge, dovremmo inserire nella tariffa 2017, il che comporterebbe un aumento di oltre il 20%. E' necessario conciliare le esigenze dell'azienda che non può affondare per crisi di liquidità. Cosa succede se non si fa l'operazione? Al momento ovviamente l'affidabilità bancaria di AMIU è di un certo livello; la stessa aumenta enormemente nel momento in cui nell'azienda c'è un soggetto forte come Iren, tant'è che ci siamo impegnati reciprocamente a sostenere finanziariamente AMIU fino al completamento dell'operazione ognuno con gli strumenti che ha disposizione: noi, se dovesse essere necessario, con una nuova anticipazione di cassa che poi viene rimborsata e Iren eventualmente con garanzie finanziarie di altro tipo.

La tariffa del 2017 dovrebbe essere quella dell'anno scorso più 28 milioni, cioè l'extra costo 2016. Per contemperare le esigenze di tutti, auspicando che dal prossimo anno questi extra non ci saranno più, si cercherà in questa prima fase di limitare al massimo l'impatto tariffario. Il piano industriale conterrà le tariffe degli anni futuri, il miglioramento del servizio e, si spera, una riduzione della tassa.

Del Gpo parlerà Castagna. Sul discorso maggioranza e controllo pubblico, la mia opinione personale è che la dinamica di questo tipo di operazione ti porta anche a dover modificare in parte alcuni punti che erano stati posti in un momento precedente. Ricordo innanzitutto che Iren Ambiente fa parte di un gruppo che è a totale controllo pubblico di cui noi siamo soci quotatissimi insieme a Torino. Impiccarsi al 51% del Comune di Genova su AMIU in una situazione del genere credo non sia opportuno, soprattutto se va a scapito di tante altre possibilità. Sono convinto che chi si impegna a riversare sul territorio ingenti investimenti, che credo siano svariate decine di milioni, abbia il diritto di governare o comunque di gestire, fatto salvo il mantenimento del controllo sulle



COMUNE DI GENOVA

operazioni di tipo strategico. Poi saranno i patti parasociali a definire i rapporti con gli opportuni limiti e antidoti a situazioni pericolose.

Consigliere Musso, il nostro bando pubblico, quindi a disposizione di tutti, dice che senza che discenda alcun obbligo nei confronti dell'operatore selezionato, AMIU e il Comune, per quanto di rispettiva competenza, potranno promuovere i procedimenti finalizzati alla proroga della durata del contratto di servizio di cui alla seconda parte dell'articolo 3 bis comma 2 bis, Legge 148/2011, come modificata dal comma 609 della Finanziaria di due anni fa secondo cui il subentrante in processi aggregativi di fusioni e incorporazioni può chiedere la proroga del contratto di servizio in ragione degli investimenti fatti e quindi della necessità di avere un congruo periodo di tempo per ritornare dalle spese e per mantenere l'equilibrio economico. Chi ha letto il bando ha visto che c'era la possibilità prevista da norme di legge, che il Comune si impegna ovviamente a rispettare, di ottenere la proroga del contratto. Se tra gli "n" soggetti di cui parlava Farello solo Iren Ambiente ha ritenuto di produrre manifestazione di interesse, ciò non è andato a scapito di altri perché avevano l'opportunità di farlo conoscendo già la questione della proroga. Non sono assolutamente convinto che tra questi soggetti l'unico che poteva trarne vantaggio fosse Iren. Quest'ultima evidentemente ha fatto le proprie valutazioni. Mi risulta che nella procedura avvenuta con la LGH di Cremona e dintorni sia stata fatta la stessa operazione: si è presentata da sola A2A, non si è presentato nessun altro. Credo che ci sia anche un problema territoriale di suddivisione del mercato e quindi forse Iren è la più interessata a questo pezzo di territorio perché collega l'Emilia con il Piemonte, dove è già presente, attraverso la Liguria.

RUSSO – PRESIDENTE

Dottor Castagna, se vuole integrare.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Buongiorno. Brevissimamente perché sarò qui anche domani, quindi dal punto di vista tecnico penso di poter dare risposte più esaustive durante l'audizione.

Sul piano industriale ottimizzato ha già risposto l'assessore Porcile; sarà l'output del confronto che avvieremo con Iren in esito all'approvazione di questa delibera. La traccia che è nelle vostre mani comunque prefigura uno scenario all'interno del quale andrà a collocarsi questo ragionamento. Per tutti i motivi che sono stati richiamati dai Consiglieri, rispetto anche alla normalizzazione di una tariffa, il piano industriale ha bisogno di essere realizzato nella sua interezza e quindi servono quei capitali che ci consentano di poter elaborare un progetto di investimenti per i prossimi anni, da porre anche a base della richiesta di prolungamento del contratto di servizio. È chiaro che devono essere risorse che l'azienda si accinge a mettere in pratica, quindi non possono essere soltanto dei pezzi di carta, ma dei piani finanziari rispetto ai quali ci deve essere la capacità economica dell'impresa.

Segnalo come informazione positiva, visto che ne abbiamo parlate tante volte in questa aula, che proprio ieri la Conferenza dei servizi ha approvato, oltre all'impianto di depurazione del percolato da creare a Scarpino, la realizzazione del fondo della nuova discarica del lotto di Scarpino 3. E' una delle condizioni sospensive di questa delibera e adesso occorre trovare le risorse economiche per concretizzare in breve tempo. Quindi un primo pezzo della nuova impiantistica che necessita di essere cristallizzata all'interno di un cronoprogramma di interventi per strutture che questo Consiglio ha già approvato.



COMUNE DI GENOVA

L'altra questione sulla quale sono stato chiamato a dare una risposta è la revisione del Gpo, quindi del piano economico finanziario conseguente alla chiusura di Scarpino. Era stato posto a base del provvedimento approvato sia dal Comune che dalla Città Metropolitana con la famosa spalmatura in trent'anni. L'approvazione del nuovo lotto di discarica e dell'impianto di trattamento del percolato rendono comunque obbligata, anche in relazione alla scorsa delibera sulla Tari, la revisione da parte di AMIU attraverso una sua società che si è già occupata in passato di realizzare questa perizia giurata e in parallelo anche di un professionista nominato da Iren; l'aggiornamento del piano finanziario alla luce di quelli che saranno i cambiamenti tecnici indotti dalla realizzazione del lotto di discarica Scarpino 3, in parte sopra il lotto di Scarpino 2. E' un aspetto tecnico un po' fine, però quella revisione di Gpo sostanzialmente dovrebbe consentire da un lato di diminuire l'importo complessivo di allora per effetto del fatto che sopra un pezzo di Scarpino 2 ci va Scarpino 3 e dall'altro avremo, al contrario, l'aumento dovuto al costo dell'impianto di trattamento del percolato. Vedremo alla fine il saldo tra più e meno dove ci porterà, ma era comunque un passaggio da realizzare e lo faremo di concerto con un professionista nominato da Iren.

Per altri aspetti più tecnici magari domani potremo entrare più nel dettaglio.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Porcile.

ASSESSORE PORCILE

Solo due brevissime integrazioni rispetto a quanto ha detto l'assessore Miceli. Mi scuso per il ritardo e per non aver sentito diversi interventi.

In relazione ai dati che forniva il consigliere Musso in merito alla determinazione della Tari, che abbiamo peraltro discusso di recente in un incontro con le associazioni di categoria, tengo a rilevare che i numeri si interpretano e si analizzano a seconda delle convenienze. Prendendo come riferimento l'ultimo quadriennio, salvo un aumento di circa il 4%, la Tari ha subito oscillazioni inferiori all'1% in questa città. Secondo me è un dato che occorre ricordare per evitare di dare numeri particolarmente severi nei confronti di chi ha amministrato Genova negli ultimi anni, anche per quel che riguarda la determinazione della tariffa.

A me non sembra, ma sarà oggetto di discussione nella riunione odierna con le organizzazioni sindacali e sicuramente ci torneremo nelle prossime Commissioni, che nell'accordo che personalmente ho sottoscritto a luglio si parli in modo netto ed inequivocabile di maggioranza del Comune di Genova nella futura società. Dopodiché vi invito a leggerlo e a condividerlo con gli stessi rappresentanti; noi lo faremo oggi pomeriggio, ma rammento che lo abbiamo fatto anche nei mesi e nelle settimane passate.

RUSSO – PRESIDENTE

Diamo la parola al signor Sindaco.

DORIA – SINDACO

Spero che finisca questo giochino del consigliere Putti. Questo è il programma, composto da tante pagine, che è scaricabile sul mio sito internet con cui mi sono presentato alle elezioni ed è un documento che allora fu condiviso da tutti i Consiglieri della maggioranza. Leggo non le frasi che



COMUNE DI GENOVA

vengono comode, ma quelle che riguardano le partecipate perché questo programma fu scritto quando esisteva il Decreto Monti che prevedeva servizi pubblici locali e società partecipate. Molte delle cose che sono state scritte nel 2012 hanno una concretezza ancora oggi a quattro anni di distanza. Questa era la situazione in cui mi sono presentato alle elezioni e non facevo finta di non vedere la realtà: c'era un Decreto che imponeva la cessione di quote azionarie delle società partecipare da parte dei Comuni. Lo sapevano i consiglieri Bruno, Vassallo, Anzalone, Chessa, Pignone, lo sapevano tutti e io ne prendevo atto. Tale provvedimento, escludendo di fatto per i grandi comuni la possibilità di controllo totale del capitale societario delle aziende erogatrici di servizi, imponeva il riordino e la conseguente parziale privatizzazione tramite l'ingresso di socio operativo entro il 31 dicembre 2012. Quindi lo scenario programmatico in cui mi muovevo era caratterizzato da una legge che imponeva l'ingresso di un socio privato.

Sulla base di una imposizione di legge che allora vigeva, nel programma cercavo di sviluppare unitamente alla mia maggioranza dei concetti che non mi sembrano particolarmente sconvolgenti. Dicevo di ritenere opportuno sostituire il concetto di controllo democratico a quello di controllo pubblico, che è una cosa diversa dall'aver il 51% delle azioni. La tematica sul come si incide sulle aziende e soprattutto sull'erogazione dei servizi che le stesse danno ai cittadini è importante in tutti i paesi. All'epoca superavo il concetto che ci dovesse essere l'azionista pubblico a verificare tutto perché il controllo democratico ha un significato diverso.

Poi ci sono dei modelli diversi. Regolatore puro: il privato che fa le condizioni migliori si becca il servizio; il soggetto pubblico, con controllo comunque democratico, stabilisce le regole del gioco. Una posizione intermedia: l'azienda che eroga il servizio ha dentro un operatore privato, ma anche una quota azionaria di un soggetto pubblico. E' una cosa assolutamente concepibile, non scandalosa, si tratta di entrare nel merito.

Sul ciclo di rifiuti AMIU il programma diceva in particolare: "Non si escludono eventuali aggregazioni territoriali. Il possibile ingresso di partner privati operativi, attualmente imposto dalla normativa – era un dato di realtà che entrassero – dovrebbe essere valutato con la prospettiva del completamento industriale della filiera del riciclo, assolutamente centrale per minimizzare lo smaltimento finale". Nell'orizzonte del programma c'era sicuramente l'ingresso di soci privati imposto dalla normativa e la cosa era legata a un piano industriale. Non c'era però, lo dico con affetto al consigliere Vassallo, l'indicazione della totale privatizzazione dell'azienda. Dopodiché il Decreto Monti è stato cancellato dalla Corte Costituzionale, quindi quelli che erano degli obblighi rimanevano delle opzioni possibili.

Sul piano industriale domani il dottor Castagna entrerà nel merito, ma ricordo una kermesse preelettorale con il consigliere Putti che diceva: "Siamo per un modello di gestione del ciclo dei rifiuti che non prevede l'inceneritore o il gassificatore". Noi abbiamo adottato, e vorrei che questo fosse riconosciuto, un sistema di ciclo industriale, che è una cosa drammaticamente complessa, in cui non andiamo a realizzare nessuno di quegli impianti di grandi dimensioni che smaltivano con i processi di combustione i rifiuti. Ci siamo avviati tramite un piano condiviso con Regione Liguria, Giunta passata e presente, verso un altro modello perché non lo riconosciamo. Ci stiamo impegnando, dopo la chiusura della discarica, per un incremento della differenziata che adesso raggiunge circa il 40%. L'abbiamo aumentata, non molto, ma nelle grandi città non è facile arrivare a queste percentuali. Lo dico non perché sono soddisfatto, bensì perché mi rendo conto del cammino che c'è da fare e di quello che abbiamo percorso.

Il gettito Tari è passato da 120 milioni nel 2013 – il dottor Castagna mi ha passato il dato – a 125 nel 2016, quindi l'incremento ad oggi non è del 20% o del 15%, ma è di 5 milioni su 120, attorno al 4% nel triennio. Ieri dicevo con cognizione di causa che il costo per la comunità genovese di ogni chilometro di trasporto pubblico locale effettuato è decisamente alto rispetto ai parametri



COMUNE DI GENOVA

italiani. Attualmente dispongo di molti dati – Tari suddivisa per il numero degli abitanti, per nucleo familiare – secondo i quali, confrontando le città superiori a 200.000 abitanti, il costo della tassa sui rifiuti genovese non ha le stesse criticità della spesa che ha per noi il trasporto pubblico locale. È auspicabile ridurre tutte le tariffe, però il costo della Tari a Genova rispetto ai grandi centri abitanti non denuncia in questa prospettiva comparata problematiche analoghe.

Sul mercato e sulle scelte di Iren Ambiente. Il mercato non è così ricco e straordinario ed è tendenzialmente un ambito nel quale dovremmo perseguire come comunità un obiettivo, quello di avere meno rifiuti da trattare. Per certi aspetti, per effetto della crisi, la quantità di rifiuti prodotta a volte tende a calare, ma il nostro scopo è un mercato in cui i rifiuti diminuiscano e in cui la tariffa sia comunque determinata da un soggetto pubblico. E' un mercato molto regolato dove non c'è un operatore monopolistico che fa il prezzo che vuole. Non spetta a me interpretare in questo contesto le scelte aziendali. Quando si parla di vantaggi, non è che Iren Ambiente o A2A, chiunque arrivi, abbia un cammino facilissimo: entra obiettivamente in una situazione complessa e si assume realmente dei rischi di impresa. Questo lo dobbiamo assolutamente dire, non è così scontato. L'azienda si accolla detti rischi a ragion veduta e non posso pretendere che venga a fare beneficenza. Uno dei motivi fondamentali per cui si propone non è tanto quello di ottenere degli utili stratosferici, bensì quello di posizionarsi sul territorio rispetto a competitor reali. Questa è la ragione per cui con Chiara Appendino, Luca Vecchi e i vari sindaci, quando discutiamo le strategie aziendali di Iren, valutiamo positivamente il fatto che tale impresa, di cui i comuni sono azionisti di controllo, consolidi la sua presenza sul territorio. Non pensiamo che questo generi a Iren dei particolari flussi di profitto. Riteniamo che questo rafforzi nell'ambito di riferimento, che è quello ligure-piemontese-emiliano, l'intervento della società di cui siamo azionisti perché, se non lo consolida Iren, potrebbe intervenire qualcun altro. Un altro potrebbe chiamarsi Acea, che è per il 51% del Comune di Roma – nell'azionariato ci sono anche Suez e Caltagirone – che io considero, come credo anche Virginia Raggi, un'azienda controllata dall'Ente capitolino. Potrebbe essere A2A, che tra i suoi azionisti di riferimento ha i Comuni di Milano e di Brescia oppure potrebbe essere Engie, un grande gruppo francese. Considero tutto sommato preferibile che sia una impresa italiana partecipata da comuni, uno dei quali è quello di Genova, a consolidare la sua presenza in questo mercato assumendosi dei rischi. Questo lo dico per rappresentarvi il tipo di valutazione sulla scelta di Iren Ambiente, che vi assicuro essere quella più convincente. Non hanno fatto dei ragionamenti di profitto, ma semplicemente una riflessione strategica.

Realizzazione di impianti. Dopo aver detto che non si fa un gassificatore, che si crea un altro tipo di impiantistica su cui c'è un largo consenso, questa è l'occasione per avere quei capitali di cui non disponiamo. Prima abbiamo detto che non volevamo un certo modello di strutture, costoso e ambientalmente non auspicabile, che poteva essere alimentato da flussi di rifiuti che arrivavano in luogo impervio della nostra città da parti lontane, quindi con delle diseconomie esterne in termini di trasporto e di traffico. Abbiamo detto che quello non ci piaceva definendo un altro sistema, ma non abbiamo le risorse per realizzarlo da soli. In questo modo ci sforziamo di crearlo non con i nostri soldi, ma con i denari di qualcun altro che entra come operatore. Questo è un altro tassello assolutamente importante.

Abbiamo avuto davvero tanti contatti con i sindacati. Ognuno fa un po' il suo mestiere. L'associazione di categoria ha un atteggiamento legittimo secondo cui ad ogni passo che facciamo deve corrispondere un accordo. Di intese ne abbiamo sottoscritte, ne abbiamo formulata una prima della pausa estiva e sulla base di quella siamo andati avanti. Voglio dire una cosa al consigliere Piana: in quell'accordo non c'era scritto – questo glielo posso garantire – che il Comune dovesse avere la maggioranza. Non c'era perché non lo penso e le spiego il perché. Faccio l'esempio che ho illustrato anche ai lavoratori per precisare il motivo per cui non volevo che si iscrivesse questo



COMUNE DI GENOVA

vincolo. Io ho tutto l'interesse a valutare al massimo AMIU, ma lo devo fare in modo corretto, cioè non posso dire che vale mille quando realisticamente può valere cento. So che può assumere più valore se ottiene una proroga del contratto e in questo servizio, nel momento in cui un'estensione viene concessa nel rispetto delle norme, si rivaluta il valore di AMIU e l'apporto di capitale del soggetto privato.

Immaginiamo che l'azienda valga cento e che questo sia un valore del Comune di Genova. Il mio obiettivo è quello di far sì che l'impresa sia il più capitalizzata possibile, che ci siano risorse per costruire il maggior numero di impianti necessari, quindi non dico al soggetto privato che arriva: "Io ho 100, però tu più di 98 non metti perché voglio continuare ad avere il 51%". Non lo dico perché voglio che questa patrimonializzazione arrivi a 250, a 300, a 350 se è il caso, perché l'azienda deve realizzare queste strutture e voglio che sia più forte. Se la proroga della concessione dovesse arrivare, ancora meglio in quanto il soggetto privato dovrà irrobustire e capitalizzare maggiormente.

RUSSO – PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Musso.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Chiedo scusa, ma dopo questo intervento dovrò correre immediatamente al lavoro, quindi mi scuso se non potrò sentire ulteriori risposte.

Una precisazione per l'assessore Porcile. Di mestiere faccio il ricercatore, quindi l'unico strumento che uso per interpretare le statistiche è la calcolatrice. Dire che le giudico in funzione dell'interesse del momento non è tanto bello per me. L'unica operazione che ho fatto è stata quella di prendere la media nazionale, confrontarla con la tariffa genovese e scoprire che era in un caso del 25% più alta e in un altro del 42%. Non ho mica detto che era colpa sua, Assessore. Lo è come risultato di un percorso lungo che ho per sommi capi riassunto nel precedente intervento.

La seconda questione. In riferimento a quello che diceva l'assessore Miceli rispetto al mio punto, cioè se la gara attribuisse questa garanzia della proroga, è stato letto un passaggio in cui si dice che il Comune potrà concedere tale estensione. Volevo precisare che dal mio punto di vista è esattamente quello il nodo cruciale, perché se il regolatore dice che potrà dare la proroga, ma poi potrà anche non farlo, se l'italiano ha un senso, è chiaro che potrebbe non essere rilevante se la manifestazione di interesse provenga da un soggetto che è partecipato dallo stesso Comune oppure da altri. Tutto ciò per motivi anche legittimi che sono quelli che ha espresso il Sindaco, però sono motivazioni tali da scoraggiare un terzo e lasciare l'interesse valido per colui che ha presentato la propria candidatura. Questo è un punto cruciale, l'altra era una piccola scaramuccia con l'amico Porcile, niente di più.

RUSSO – PRESIDENTE

Se i colleghi non hanno nessun problema, farei rispondere l'Assessore perché il collega Musso deve andar via. Prego, Assessore.



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE MICELI

Molto brevemente. C'è scritto "potrà" perché adesso in linea di principio Iren non ha nessuna certezza di avere la proroga. Verrà fatta una istanza al Comune, motivata in relazione al valore degli investimenti e solo dopo averne attentamente valutato la bontà, verrà concessa l'estensione temporale. Questo vale per Iren Ambiente e per tutti coloro che eventualmente si fossero presentati. Mi sembra molto semplice.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Innanzitutto, assessore Miceli, devo confessare che non mi ha tranquillizzato, nel senso che in questa aula troppe volte abbiamo visto portare fantomatici investimenti che erano stati presentati come salvifici, venuti da fuori in tempi recenti o passati e poi sostanzialmente ci siamo ritrovati a dover gestire situazioni industriali di grandissima difficoltà per i lavoratori e per la comunità: Ilva ce la troviamo ancora adesso, la Centrale del latte non c'è più, l'AMT con i francesi non mi sembra che abbia migliorato il parco mezzi o il servizio. Devo dire che anche con Iren-Amga-Mediterranea ultimamente, sia sulle reti idriche che sulle tariffe ai fruitori, non abbiamo ottenuto un gran miglioramento e risparmio. Poi ci sono tutte le altre società più o meno private: Banca Carige non mi pare che stia benissimo; nella situazione Piaggio dovevano arrivare gli arabi e gli indiani che mettevano risorse e tutto si sarebbe risolto meravigliosamente. A livello nazionale, l'Italia è abbastanza rappresentativa se ci riferiamo a Telecom Tim, per cui abbiamo fatto ieri un ordine del giorno o ad altre situazioni.

Le introduzioni sarebbero sempre le stesse, cioè che i soci faranno investimenti e porteranno grandi benefici. Sarà che siamo sfortunati, però non ho visti miglioramenti, anzi ci siamo dovuti confrontare, soprattutto voi per il ruolo che avete, con contesti di grande criticità, come la situazione dei liberi tutti nei posteggi sotterranei che c'era qualche anno fa che va sempre nella stessa direzione: ho bisogno di farmi fare due panchine, faccio fare un posteggio interrato per avere due oneri di urbanizzazione. Adesso ci ritroviamo giardinetti con panchine che nessuno gestisce e utilizza, magari di un metro quadrato e una marea di posteggi a cui abbiamo sostanzialmente dedicato la prima parte del nostro mandato istituzionale. Sono sprovvisto, un giovane amministratore, ma queste cose ormai le conosco.

Per quanto riguarda il Sindaco, se avessi voluto le avrei citato un riga di dati. Si parla della raccolta differenziata, arrivare al 65% nel minor tempo possibile e oggi ci troviamo neanche al 40. Avrei potuto brontolare, ma non era quello il problema. Questo era il punto 5.2.2 del ciclo dei rifiuti, l'introduzione diceva questo. Dopodiché lei ha messo sulle partecipate qualcosa in riferimento al Decreto Monti. Grazie a Dio questo provvedimento non c'è più. Non cogliamo neanche al volo quell'occasione per dire: "Non dobbiamo farlo per quel motivo, lo facciamo per i famosi investimenti".

Ultima nota. Sul discorso dei capitali ho dei dubbi perché non ho ben capito. Domani il dottor Castagna probabilmente mi aiuterà nella mia comprensione. Le risorse investite, cioè gli impianti, vanno all'azienda oppure rimangono al socio? È da capire questo. Se il socio ha degli altri impianti non fa più questi? Ai posteri l'ardua sentenza.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – PD

Grazie, Presidente. Vorrei dire tre cose. Una di queste non importerà a nessuno, me ne rendo conto, però mi sento di dire che nella differenza anche radicale di opinioni che ci sono state ritengo che oggi si stato fatto un dibattito vero e onesto, il primo passo di una discussione su un argomento oggettivamente complesso. Credo che questo vada sottolineato e che si possa continuare su questa strada.

Una battuta. Vorrei dire al consigliere Putti, da abbonato dell'AMT, che il periodo in cui ci sono stati i francesi è stato l'unico momento in cui il servizio è andato un pochino meglio, soprattutto finché c'è stato l'amministratore delegato Hubert Guyot. Questo lo dico da utente dell'autobus.

Chiedo al Sindaco di farsi carico di una cosa perché nei doveri di chiarezza e trasparenza c'è anche quello di svolgere il non semplice ruolo di socio di un'azienda dove gli altri componenti, che contribuiscono al controllo totale o parziale, sono suoi pari in quanto sindaci di grandi, medie o piccole città di questo Paese. Credo che in questo periodo in cui discutiamo il Sindaco debba dire chiaramente a questo Consiglio Comunale se i nostri partner pubblici in Iren intendono dismettere la propria presenza, perché è l'unica condizione che porterebbe l'azienda ad essere una società privata. Oggi Iren non lo è, è una società quotata in borsa, a meno che per impresa privata non intendiamo una Spa che corrisponde alla legge del Codice civile e in questo caso lo sarebbe anche AMIU.

Il Partito Democratico di Genova per il periodo che è ancora di competenza di questo Consiglio, quindi fino alla scadenza elettorale del 2017, si opporrà a qualunque dismissione anche dello 0,1% della propria presenza, nonostante l'acquisizione del voto maggiorato. Precisando che all'interno di Iren il comando è affidato in particolar modo ai sindaci di Genova, Torino e Reggio Emilia, l'unica condizione che giustificherebbe la dicitura di società privata è che uno di questi tre soggetti, con il consenso delle assemblee, dismetta una parte di partecipazione. Noi abbiamo detto la nostra. È giusto che in questi quindici giorni si chiarisca se qualcuno ha intenzione di discuterne.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Chessa.

CHESSA – SEL

Il giusto riferimento del consigliere Farello mi fa venire in mente una cosa che ricordo amaramente: è stata elaborata una delibera sul voto maggiorato in cui abbiamo proprio scritto che nessuna azione veniva venduta senza il consenso del Consiglio Comunale, quindi non solo del Partito Democratico. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Direi che possiamo chiudere i lavori. Ci aggiorniamo a domani alle 10:00 per Iren e AMIU e al 9 gennaio per i sindacati. Se nel frattempo vi vengono in mente audizioni fatelo presente in modo da poter organizzare il calendario in maniera ordinata.



COMUNE DI GENOVA

ESITO:

PROPOSTA N. 58 del 20/12/2016 : DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 11.59 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Monica Russo)

(documento firmato digitalmente)